

L'ISOLA CHE NON C'È

8

Direttore

Barbara DE SERIO
Università degli Studi di Foggia

Comitato scientifico

Mercedes ARRIAGA FLÓREZ
Universidad de Sevilla

Gianfranco BANDINI
Università degli Studi di Firenze

Salvatore BARTOLOTTA
Universidad Nacional de Educación a Distancia de
Madrid

Emma BESEGGI
Alma Mater Studiorum – Università di Bologna

Silvia BLEZZA PICHERLE
Università degli Studi di Verona

Francesca BORRUSO
Università degli Studi Roma Tre

Šárka BUBÍKOVÁ
Univerzita Pardubice

Antonella CAGNOLATI (Vicedirettore)
Università degli Studi di Foggia

Marco DALLARI
Università degli Studi di Trento

Loreta DE STASIO
Universidad del País Vasco

Maria Pia Paola FILIPPI
Alma Mater Studiorum – Università di Bologna

Ilaria FILOGRASSO
Università degli Studi “Gabriele d’Annunzio” di
Chieti e Pescara

José María NADAL
Universidad del País Vasco

Barbara SCHIAFFINO
Direttrice rivista «Andersen»

Milena TANCREDI
Biblioteca per Ragazzi della Provinciale di
Foggia “La Magna Capitana”

Bruno TOGNOLINI
Scrittore

Eulalia TORRUBIA BALAGUÉ
Universidad Pontificia de Salamanca

Comitato redazionale

Angela ARTICONI
Università degli Studi di Foggia

Susanna BARSOTTI
Università degli Studi di Cagliari

Vittoria BOSNA
Università degli Studi di Bari “Aldo Moro”

Lorenzo CANTATORE
Università degli Studi Roma Tre

Rossella CASO
Università degli Studi di Foggia

Daniela DATO
Università degli Studi di Foggia

Tiziana INGRAVALLO
Università degli Studi di Foggia

Laura LAZZARI
Franklin College di Lugano

Anna Grazia LOPEZ
Università degli Studi di Foggia

Milagro MARTÍN CLAVIJO
Universidad de Salamanca

Roberta PEDERZOLI
Alma Mater Studiorum – Università di Bologna

L'ISOLA CHE NON C'È

L'isola che non c'è: un luogo ideale, forse frutto della fantasia e dell'immaginario infantile, ma soprattutto espressione di un pensiero divergente e creativo, capace di progettare spazi e tempi diversi da quelli reali e di plasmare luoghi utopici che fanno da sfondo ai sogni dei bambini, accompagnando i loro processi di crescita; una dimensione che consente loro di prendere le distanze dalla realtà, ma al tempo stesso di dominarla per imparare a gestire le proprie emozioni; uno scarto tra realtà e irrealtà che nel mito e nella fiaba intravede lo strumento ideale per cambiare il mondo. E cos'è l'utopia se non quella dimensione ludica costitutiva dell'essere umano, in grado di mediare continuamente e ricorsivamente tra il bisogno di certezze e la tensione al cambiamento e all'imprevisto? Anche per questo motivo l'iniziativa editoriale è stata intitolata "L'isola che non c'è", con un chiaro e consapevole riferimento al luogo immaginario in cui agisce l'inquieto Peter Pan, personaggio che metaforicamente rappresenta il bisogno di esplorazione dei bambini, la loro capacità di costruire un rapporto fra l'Io e la realtà a partire dalla percezione di mondi immaginari. Sempre in senso metaforico l'isola rappresenta la sicurezza che i bambini riconoscono negli adulti e nella possibilità di avere accanto punti di riferimento capaci di supportarli e di aiutarli a muoversi nei territori dell'imprevedibile. Uno sguardo attento sarà rivolto alle tematiche che mirano alla promozione della lettura, nella convinzione che il libro sia strumento di decodifica del mondo e indispensabile decostruzione della sua complessità, nonché alle pratiche di didattica nei vari settori che stanno emergendo nel vasto panorama della letteratura per l'infanzia. Un viaggio piacevole e — ovviamente — avventuroso alla ricerca di nuove scoperte e di inediti orizzonti di senso.

In "L'isola che non c'è" sono pubblicate opere di alto livello scientifico, anche in lingua straniera per facilitarne la diffusione internazionale. Il direttore approva le opere e le sottopone a referaggio con il sistema del «doppio cieco» («*double blind peer review process*») nel rispetto dell'anonimato dell'autore e dei due revisori, dei quali uno viene individuato da un elenco deliberato dal comitato di direzione e l'altro dallo stesso comitato in funzione di revisore interno. Nel caso di giudizio discordante fra i due revisori la decisione finale sarà assunta dal direttore, salvo casi particolari in cui lo stesso provvederà a nominare tempestivamente un terzo revisore a cui rimettere la valutazione dell'elaborato.

Volume realizzato nell'ambito del P.A.R. dell'Università degli Studi di Foggia – Dipartimento di Studi Umanistici.

Viaggiare tra le storie

Letteratura per l'infanzia e promozione della lettura

a cura di

Rossella Caso
Barbara De Serio

Prefazione di
Antonella Cagnolati

Contributi di

Rossella Caso
Barbara De Serio
Anna Antoniazzi
Giovanna Baldassarre
Gian-Luca Baldi
Susanna Barsotti
Milena Bernardi

Andrea Càsoli
Ilaria Filograsso
William Grandi
Monica Marsigli
Giusi Quarenghi
Bruno Tognolini
Maria Teresa Trisciuzzi



Copyright © MMXIII
ARACNE editrice S.r.l.

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

via Raffaele Garofalo, 133/ A-B
00173 Roma
(06) 93781065

ISBN 978-88-548-6459-7

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: luglio 2013

Indice

- 11 Prefazione
Antonella Cagnolati
- 15 Introduzione
Per mettersi in viaggio
Rossella Caso, Barbara De Serio

Parte I

La letteratura per l'infanzia tra forme, generi e storie

- 37 La "leggerezza" e il volo nella letteratura per l'infanzia
Maria Teresa Trisciuzzi
- 53 Vecchi e nuovi media per raccontare la propria realtà:
dal libro nel libro alla spinta verso il multimediale
Monica Marsigli
- 67 Il viaggio metamorfico della fiaba tra pedagogia, ideo-
logia e utopia
Ilaria Filograsso
- 83 Piccoli incanti. Uno sguardo pedagogico sulla narrati-
va *fantasy* e mitologica per ragazzi
William Grandi
- 97 Il viaggio di una favola: dalla carta di un libro alla
polvere del palcoscenico
Gian-Luca Baldi

- 115 Ridiventare bambini per riscoprire l'infanzia: una riflessione sul pensiero pedagogico di Janusz Korczak
Barbara De Serio
- 147 “Cattiva” come... una principessa: icone femminili della contemporaneità
Anna Antoniazzi
- 159 Jane Eyre *in partibus infidelium*, ovvero dalla parte delle bambine francesi. Note a margine della lettura del romanzo *La bambinaia francese* di Bianca Pitzorno
Andrea Càsoli
- 177 Sbirciando il mondo “oltre” la porta: bambine piccole e coraggiose crescono
Rossella Caso
- 195 Andrea Valente e la divulgazione scientifica
Giovanna Baldassarre
- 217 Intrecci di linguaggi e polisemia dell'albo illustrato: la “trilogia del limite” di Suzy Lee
Susanna Barsotti

Parte II

Piccoli lettori crescono

- 237 La *philosophy for children*. Un criterio orientativo della letteratura per l'infanzia
Barbara De Serio
- 261 Rovistando tra le pagine dei libri. Scrittori, scrittrici e immagini di infanzia
Rossella Caso

- 281 La letteratura per l'infanzia nell'incontro pensato tra
autrici, autori e libri per bambini
Milena Bernardi

Parte III

Le voci della letteratura per l'infanzia

- 303 L'uccello con tre ali
Bruno Tognolini
- 327 «L'ispirazione, non so»
Giusi Quarenghi
- 335 Bibliografia

Prefazione

ANTONELLA CAGNOLATI

Il prezioso volume che ci viene donato dalle due esperte curatrici ci rapisce fin dalle prime intense pagine e come per magia ci porta a volare nell'etere rarefatto e misterioso della letteratura per l'infanzia, nel contempo valicando confini già consolidati e scoprendo territori in larga misura ancora da esplorare.

Assai opportunamente il titolo recita *Viaggiare tra le storie*: si tratta in realtà di mettersi in cammino, a guisa di tanti protagonisti della fiaba, per comprendere lo stato dell'arte, il divenire di un ambito sempre più degno di cittadinanza scientifica e popolato da sinceri studiosi che — un po' ammaliati dal genere e un po' *pueri aeterni* — dedicano le loro analisi, approfondite e convincenti, a settori interessanti che vanno progressivamente emergendo come le contaminazioni, il *crossover*, la rilettura dei miti, la “lente” di genere, gli albi illustrati.

Una molteplicità ed articolazione che giova alla letteratura per l'infanzia e la rende ricca di significati per un pubblico bambino che ha necessità di “buone storie”, cibo indispensabile per la crescita serena e sicura.

I saggi che appaiono nel volume operano in realtà anche un diverso scambio sinergico prospettando un fertile incontro tra chi scrive e pensa al mondo bambino (ma non solo...) e chi legge, attraverso una ricca condivisione di immagini e di iconografie simboliche: si pensi al *topos* del volo, così palesemente evidente nella filmografia di Miyazaki tanto da assurgere a ricerca di una condizione edenica di purezza ed innocenza, lontano dalle brutture della Terra, al divergente e — talvolta — inquietante tentativo di ribellione a schemi precostituiti e fissati

ab imis per le bambine, fino a giungere alla volontà di ripercorrere le letture degli scrittori/ scrittrici così come ci vengono narrate nei loro ricordi giovanili.

La tripartizione del volume ha una sua cogente ragion d'essere: nella prima sezione si illumina la ricca cartografia degli studi più recenti, analizzando con strumenti di alta precisione sia i generi più accreditati nella contemporaneità, sia le risultanze di una tradizione mai esaurita come la fiaba, alla quale si aggiunge l'ambito di notevole rilevanza della divulgazione scientifica, posta in essere con piglio ironico e scanzonato, ma non per questo meno incisiva e potente sulle menti di giovani adolescenti.

Le narrazioni si presentano in abiti sempre nuovi: così la multimedialità si colloca nel panorama della letteratura per l'infanzia come una preziosa alleata, per divulgare temi, personaggi, caratteri; non ci sottraiamo al fascino immaginifico della fiaba che, come ben viene suggerito, nella sua dimensione utopica, ci induce a «prefigurare scenari di cambiamento e ad impegnarci per realizzarli»; ed ancora, ci sorprende la capacità della musica di unirsi alle storie per renderle ancora più potenti e suggestive.

E in tutta sincerità i saggi ci incantano per la sapiente argomentazione, così ricca di riferimenti alle somme autorità (*in primis* il grande Antonio Faeti) che hanno illuminato con luce vivida i bui labirinti i quali, pur restituendoci l'immaginario di mondi altri, raccontano del nostro peregrinare, del nostro eterno presente nel quale paiono incardinati desideri metastorici e universali. Non si tratta, mi preme rimarcarlo, di semplici citazioni estemporanee: da ciascun autore si vanno estrapolando motivi e suggestioni che abilmente servono per chiarire, verificare, dare maggior nitore alle interpretazioni, in un'abile sinergia che mira al risultato finale, ovvero ad esplicitare a noi tutti il valore altamente umano ed etico della poliedrica narrazione per l'infanzia.

La seconda parte indaga alcune delle tendenze più interessanti nella promozione di nuovi temi per la lettura: la *philosophy*

for children, le immagini d'infanzia, l'incontro tra autori e libri: traspare l'idea fondante che la lettura sia la chiave per aprire nuovi mondi, per accompagnare i "piccoli lettori" sui difficili sentieri della scoperta di sé e dell'universo che li circonda.

Infine, ascoltiamo, alta e sonora, la voce degli scrittori, due grandi autori come Bruno Tognolini e Giusi Quarenghi che ci portano nella loro "bottega" artigianale e ci svelano i segreti del loro mestiere.

Ed il nostro viaggio tra le storie si conclude. . .

Introduzione

Per mettersi in viaggio

ROSSELLA CASO, BARBARA DE SERIO

1. La “buona” letteratura

Cosa vuol dire scrivere per l’infanzia? Diversi gli storici e gli illustri studiosi che hanno provato a cercare una risposta a questa domanda, giungendo a conclusioni più o meno simili, riassumibili nell’idea che la letteratura per l’infanzia possa offrire ai bambini più piccoli “qualcosa di speciale”, che i libri possano essere “contenitori” dai quali trarre preziose informazioni che i bambini, da soli, non sarebbero in grado di procurarsi e che sono loro indispensabili per diventare grandi. In questo senso chi scrive per l’infanzia ha una grande responsabilità: può decidere di utilizzare la scrittura per trasmettere modelli di comportamento, educando i bambini ad essere sempre “bravi” ed “obbedienti”, oppure può decidere di inventare storie per fornire loro chiavi di lettura indispensabili per comprendere meglio la realtà, per accedere alla conoscenza del mondo, per sperimentare, per interposta persona — attraverso le vicende dell’eroe o dell’eroina — le situazioni problematiche attraverso le quali, passo dopo passo, si realizzerà il loro percorso di crescita. Questo lo scopo della “buona” letteratura, in una metafora che ricorre spesso nei saggi che compongono il volume, che può rappresentare per i bambini e le bambine un “cassetto segreto” dal quale attingere “cose preziose” per la vita e che è maggiormente in grado di indurre i bambini a porsi nei confronti delle storie in maniera critica e consapevole. Un misto tra

realtà e magia che, come ricordano Bruno Bettelheim e Karen Zelan¹, offre al lettore il potere di cambiare il mondo e di “adomesticare” ciò che appare strano e minaccioso, rendendolo familiare.

Autori come Astrid Lindgren, Gianni Rodari, Roald Dahl, Donatella Ziliotto, Bianca Pitzorno, ma anche Anna Lavatelli, Angela Nanetti, Giusi Quarenghi, Bruno Tognolini hanno inaugurato un fare letteratura nuovo, perché fondato su un rapporto di lealtà e di trasparenza con il piccolo lettore. Narrare con parole “vere”, che non ingannano, che non forniscono una visione edulcorata o falsa della realtà, rassicurante a tutti i costi, stare “dalla parte dei bambini”, parafrasando una nota espressione di Bianca Pitzorno, vuol dire anche questo: stimolare l’infanzia a interrogarsi, a porsi domande, a cercare nelle storie le proprie personali risposte, a partire dalle quali interpretare la realtà e ricomporla in base alla propria personale attribuzione di senso. Tutto questo nella consapevolezza che «le storie agiscono nel profondo e vanno a collocarsi nel luogo dove i sogni e le fantasie del bambino forgiavano la sua visione del mondo, la modificano, quando è necessario, la arricchiscono con la messa a fuoco di sempre nuovi dettagli. Identificandosi con il personaggio protagonista il bambino diventa, letteralmente, quel personaggio e percepisce con la medesima intensità le sensazioni fisiche ed emotive che questi sperimenta»².

Una concezione come questa presuppone una fiducia profonda nelle capacità ermeneutiche del piccolo lettore, capace di misurarsi con narrazioni complesse, di cogliere il gioco dell’ironia e l’amarezza del paradosso, di decodificare anche le immagini più sofisticate, perché in grado di entrare “dentro” la storia in quanto essa lo coinvolge pienamente e lo cattura³.

1. Cfr. B. Bettelheim, K. Zelan, *Imparare a leggere. Come affascinare i bambini con le parole* (1982), Feltrinelli, Milano 1991.

2. R. Valentino Merletti, B. Tognolini, *Leggimi forte. Accompagnare i bambini nel grande universo della lettura*, Salani, Milano 2006, p. 108.

3. Cfr. I. Filograsso, *Bambini in trappola. Pedagogia nera e letteratura per l’infanzia*, Franco Angeli, Milano 2012.

Formare un lettore attento, curioso, critico, non necessariamente allineato al punto di vista dell'autore è, dunque, l'obiettivo principale di questi e di molti altri scrittori, come ben evidenziato nel volume. E tuttavia — avverte sempre la Pitzorno — «questo non significa che da una storia per bambini come da quelle per i grandi, non si possa ricavare una determinata visione del mondo. [...] qualsiasi scrittore, per adulti o per bambini, trasferisce nei suoi scritti “anche” le sue idee e i valori in cui crede. Ma non lancia messaggi nell'etere come un telegrafista. Mette in scena la vicenda come la vede lui, interpretata dalla sua razionalità e dalle sue convinzioni razionali, e lascia al singolo lettore il compito di trarne delle conseguenze»⁴.

Così intesi i libri diventano, per rubare una felice espressione di Francesca Lazzarato, delle “bussole di carta” che il bambino saprà utilizzare, storia dopo storia, per orientarsi nella realtà e nel mondo. L'importante è — come sostiene Roald Dahl — che la lettura non sia mai disgiunta da quella sana ironia che consente di divertirsi leggendo e di diventare lettori divertendosi: «Se riesci a far innamorare i bambini di un libro, o due, o tre cominceranno a pensare che leggere è un divertimento. Così, forse, da grandi diventeranno dei lettori. E leggere è uno degli strumenti più grandi della nostra vita»⁵.

Ironia. Ecco una parola chiave dello scrivere per l'infanzia. Ed eccone un'altra: *avventura*.

Molti degli autori citati nel volume hanno raccontato di essersi innamorati dei libri e della lettura attraverso storie non intenzionalmente rivolte all'infanzia, ma pensate per un pubblico adulto, storie che non raccontano di bambini “per bene”, che crescono a scuola, “giannetti” e obbedienti alla mamma e al papà, ma di pirati e di corsari neri, di Sandokan e di tigri, di piccoli “selvaggi” che vivono nella giungla, di orfani che partono alla conquista del mondo. Non storie “utili”, che gli

4. B. Pitzorno, *Storia delle mie storie. Miti, forme, idee della letteratura per ragazzi*, Milano, Pratiche Editrice 2002, p. 187.

5. R. Dahl, *Gli sporcelli*, Salani 2005, p. 10.

adulti pensano possano educare e che, invece, tendono ad imprigionare l'infanzia in un "dover essere" che non le appartiene. Emblematica, come evidenziato da Emy Beseghi⁶, è la famosa scena de *Le Avventure di Pinocchio* nella quale un gruppo di scolari, in riva al mare, tira a Pinocchio, in una "rissa" di schiaffi, pugni e battute, anche tutti i libri di scuola:

Allora i ragazzi [...] pensarono bene di mettere mano ai loro proiettili, e sciolti i fagotti de' loro libri di scuola, cominciarono a scagliare contro di lui i *Sillabari*, le *Grammatiche*, i *Giannettini*, i *Minuzzoli*, i *Racconti* del Thouar, il *Pulcino* della Baccini e altri libri scolastici: ma il burattino, che era d'occhio svelto e ammalizzato, faceva sempre civetta a tempo, sicché i volumi, passandogli di sopra al capo, andavano tutti a cascare nel mare. Figuratevi i pesci! I pesci, credendo che quei libri fossero roba da mangiare, correvano a frotte a fior d'acqua; ma dopo aver abboccato qualche pagina o qualche frontespizio, la risputavano subito facendo con la bocca una certa smorfia, che pareva volesse dire: "Non è roba per noi: noi siamo avvezzi a cibarci molto meglio!"⁷.

Persino i pesci rifiutano quei libri, didascalici e istruttivi, lontani mille miglia dalla vita, dal mondo, dai sogni e dai desideri dei bambini.

Era ovviamente sconosciuto, allora, il valore formativo dell'esperienza irripetibile e appagante del primo libro, letto da soli o insieme ad un adulto di riferimento, che possa fungere da necessario "strumento" di rassicurazione e di saggia decodifica del contenuto di alcune storie.

Leggere, guardare le figure, sfogliare le pagine, scoprire la magia delle illustrazioni, immergersi nell'ascolto di una voce adulta narrante: tanti sono i modi di vivere il libro durante l'infanzia. [...] i primi gratificanti approcci con immagini, libri, narrazioni [sono] capaci di trasformare il piccolo lettore in una sorta di "viaggiatore incantato" alla ricerca di nuovi linguaggi, carichi di una ricchezza altrimenti

6. Cfr. E. Beseghi (a cura di), *Infanzia e racconto. Il libro, le figure, la voce, lo sguardo*, Bononia University Press, Bologna 2008.

7. C. Collodi, *Le avventure di Pinocchio. Storia di un burattino* (1949), Rizzoli, Milano 1985, p. 99.

indicibile. Il libro incontrato nell'infanzia può, infatti, divenire oggetto di una passione che accompagna tutta la vita. L'infanzia è una stagione di vita carica di sorprese e di scoperte, di conquiste e di paure, dove la “prima volta” che si stabilisce il rapporto con il libro è un momento davvero irripetibile spesso collocato nel sogno e nel mistero di una lunga educazione sentimentale⁸.

E qui un altro termine chiave della “buona” letteratura per l'infanzia: *pedagogia della lettura*.

L'unico intento pedagogico di chi scrive per l'infanzia dovrebbe essere quello di far innamorare i bambini dei libri — nel contempo immergendoli in una “rete di simboli” fondamentali per la loro crescita — poiché la passione “bambina” per le storie e per i libri accompagna l'individuo per tutta la vita, rendendolo un vero lettore.

2. Gli “strumenti didattici” per promuovere la lettura

Fondamentale, dunque, diventa l'incontro con il libro a partire dalla primissima infanzia. Gli studi sulla promozione della lettura hanno ampiamente dimostrato l'incidenza che la lettura precoce può avere sullo sviluppo dei bambini e delle bambine che, per usare un'espressione fin troppo abusata, ma straordinariamente efficace, leggono “prima di leggere”, ovvero prima di acquisire le competenze di base della letto-scrittura⁹.

L'editoria per l'infanzia, dalla pionieristica Emme Edizioni alle più recenti Babalibri, Gallucci, La Coccinella — solo per citarne alcune — ha provato a rispondere all'esigenza di avvicinare i bambini più piccoli ai libri e alle storie proponendo testi appositamente pensati per i loro occhi e per le loro piccole mani, per la loro voglia di esplorare e di giocare. Il principio è

8. E. Beseghi (a cura di), *Infanzia e racconto. Il libro, le figure, la voce, lo sguardo*, cit., p. XI.

9. Cfr. R. Caso, *Di storia in storia. Crescere come lettori in età prescolare*, Anicia, Roma 2013.

che i bambini molto piccoli hanno bisogno di “giocare” il libro prima di incominciare a leggerlo.

Per questo motivo, per la fascia di età prescolare, in commercio esiste una vasta tipologia di libri giocattolo, costruiti rispettando il bisogno del bambino di “avvicinarsi al libro” utilizzando tutti i sensi. Quanto più il bambino è piccolo, tanto più l’attenzione va focalizzata sulla sua capacità di conoscere il mondo toccando e manipolando tutto ciò che lo circonda. I libri non possono sfuggire a questa “fame di conoscenza” del bambino, che secondo alcuni studiosi¹⁰ è fame di storie fantastiche per imparare a governare emozioni ed esperienze reali e che va soddisfatta ancor prima che il bambino sia capace di ascoltare le storie o di leggerle autonomamente.

Il fantastico nasce per lanciare un ponte al di là dell’ovvio, del familiare, verso un ignoto intuito che non si vuole ignorare, che si vuole incominciare a frequentare, in una frequentazione che non porterà mai ad una conclusione soddisfacente e definitiva, ma a continui tentativi di comprensione, di decifrazione, di interpretazione. Le storie sono questi continui *tentativi*, sono esempi dell’umano lasciarsi *tentare*, appunto, da ciò che non si conosce e su cui si vorrebbe poter indagare, poter dire, poter immaginare. Tutte le storie prendono il via dal bisogno di andare oltre un mondo che venga inteso come tutto già dato, già noto, già inquadrato sulla base di determinate spiegazioni generali, di determinate leggi astratte, di determinate teorie e ideologie¹¹.

I libri per neonati e per bambini in età prescolare sfruttano, in modo particolare, la loro capacità di interagire con il contenuto attraverso altri mezzi di comunicazione che non siano, appunto, solo l’udito e la vista e che rispondono alla loro volontà di “smontare” i libri e “rimontarli” per conoscerli attraverso il ricorso a tutti gli organi di senso, compresi l’olfatto e il gusto.

10. Cfr. R. Valentino Merletti, B. Tognolini, *Leggimi forte. Accompagnare i bambini nel grande universo della lettura*, cit.

11. G. Grilli, *Le maschere del mondo e i buchi delle serrature. Della curiosità, del leggere e del raccontare storie*, in E. Beseghi (a cura di), *Infanzia e racconto. Il libro, le figure, la voce, lo sguardo*, cit., p. 100.